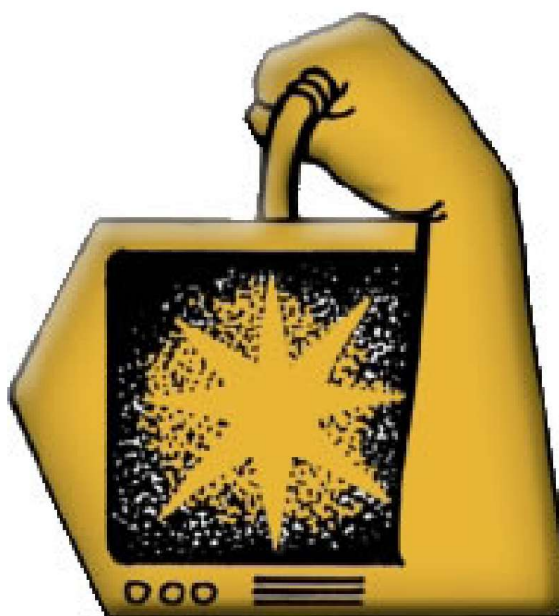




Quanto ci piace il volontariato?

***Uno studio sulla propensione all'agire solidale
nelle scuole maddalonesi***



Progetto di ricerca sociale
Finanziato dai bandi di idee promossi dal CSV Assovoce di Caserta per l'anno 2007

Indice

RINGRAZIAMENTI	<i>pag.</i>	5
1. LE RAGIONI DELLA RICERCA	»	7
2. IL CONTESTO	»	8
3. IL PERCORSO DELLA RICERCA	»	10
3.1 SCUOLE ELEMENTARI	»	14
3.2 SCUOLE MEDIE INFERIORI	»	18
3.3 SCUOLE SUPERIORI	»	26
3.4 GLI ADULTI	»	48
RIFLESSIONI CONCLUSIVE	»	57

I risultati di questa ricerca sono disponibili anche sul
sito internet: www.anavolontariato.it

RIFLESSIONI CONCLUSIVE

In sede di conclusioni tentiamo di sintetizzare i punti più significativi del percorso di ricerca realizzato riassumendone gli elementi essenziali.

Alexis De Tocqueville ne “La democrazia in America”, e pare di leggere un autore contemporaneo, scrive *“Una società in cui gli esseri umani si riducono nella condizione di individui chiusi nei loro cuori è una società in cui pochi vorranno partecipare attivamente al governo, la maggioranza preferirà restare a casa a godersi le soddisfazioni della vita privata almeno fino a quando il governo non cambia che comunque sia produce i mezzi di queste soddisfazioni e ne fa una larga distribuzione”*.

Il quadro rilevato dall’indagine è ben descritto da questa citazione. Corriamo, perciò, il rischio di vedere incancrenirsi sul territorio quelle forme di dispotismo dei poteri politici ed economici insidiose e, soffocanti per lo sviluppo della comunità. L’unico contrasto efficace è proprio la partecipazione diffusa dei cittadini, anche dei bambini.

I luoghi dedicati alla formazione sociale e civile delle giovani generazioni, scuola e rete degli adulti di riferimento, non sono contesti attraenti ed interessanti. □

I giovani maddalonesi si allontanano dalle esperienze associative ispirate alla promozione del bene comune. Il fenomeno è presente anche in altri territori. Si tratta di una tendenza preoccupante che denota una crescente difficoltà sociale di formulare e proporre percorsi formativi e di impegno civile.

La “Partecipazione” è uno dei temi più indagati dallo studio. Sul nostro territorio non vengono affatto attuati percorsi rivolti alla cultura della partecipazione. Forse i tempi sono maturi per iniziare a coinvolgere la collettività in “esercizi di democrazia”, in esperienze che creino la possibilità di scambio d’informazioni, ma soprattutto di pensiero tra istituzioni e cittadini, tra adulti e giovani. Viene spontaneo chiedersi “Chi” lo deve fare? Quali persone, Enti, Istituzioni, Strutture pubbliche o private devono farsi carico di avviare questo processo? Viene, però, altrettanto spontaneo rispondere “e se fossero tutte?”. Se ognuno dei soggetti, singoli o gruppi, pubblici e privati che esistono sul territorio iniziassero a sentirsene “parte” e da lì cominciassero a “partecipare” al cambiamento migliorativo? Per il disincanto degli adulti questa formula apparirà quantomeno ingenua. Agli occhi di giovani e bambini forse un po’ meno. Chissà se incentivando il protagonismo delle fasce più giovani della popolazione non si possa realizzare il miracolo... Tentando una proposta strutturata di intervento potremmo suggerire agli “uomini di buona volontà” che abitano il territorio si riflettere sui seguenti temi:

a) Il miglioramento e la valorizzazione del contesto ambientale: Maddaloni è una città con scarsa attenzione all’ambiente e alla valorizzazione delle sue bellezze, ma con grandi potenzialità di sviluppo.

E’ una città invecchiata a rischio di abbandono da parte dei suoi giovani, ormai disaffezionati. Dalla ricerca viene portata in primo piano l’importanza del tema della riqualificazione del territorio. Gli abitanti più giovani della città sono quelli che più lamentano il problema dello “sporco”, del traffico e della mancanza di verde. Il loro coinvolgimento attivo nelle decisioni sui propri spazi, e tra questi c’è in primo luogo senz’altro il verde, è completamente assente. Sarebbe troppo ingenuo pensare alla possibilità di coinvolgere i giovani, magari i bambini, nelle occasioni in cui si decide la lottizzazione delle aree edificabili facendoli esprimere sulla definizione degli spazi da preservare per rendere più vivibile la città anche per loro? Perché in altre città italiane sono state realizzate esperienze di progettazione partecipata di luoghi, pensate con il coinvolgimento diretto dei giovani e dei bambini e Maddaloni è sempre il fanalino di coda di esperienze come queste?

Perché noi adulti non riusciamo a capire una verità molto semplice e cioè che senza un investimento nella crescita sociale e civile dei giovani, Maddaloni peggiorerà ulteriormente? Che senso ha investire economicamente tralasciando l'investimento sociale che è il vero catalizzatore di sviluppo? Chi si sottopone a scontri e lotte che riempiono le pagine dei giornali locali per avere concessioni edilizie di ampi spazi per costruire appartamenti sempre più costosi si è mai interrogato se ne valga veramente la pena? Il valore di mercato di questi immobili e alle possibilità di successo degli esercizi commerciali che si insediano ai primi piani di questi enormi palazzoni, sono destinati, nel medio – lungo periodo, a diminuire progressivamente a causa della qualità della vita tendente allo zero che il nostro territorio offre. Riflettendo su argomenti concreti come questi magari qualche adulto più lungimirante e più capace come imprenditore può rendersi conto che lo sviluppo economico e gli investimenti più produttivi sono quelli che passano dal sociale.

Se Maddaloni ha bisogno di cambiare faccia, come emerge senza dubbio non solo dai dati ma semplicemente guardandosi attorno mentre si cammina per strada, è proprio su uno sviluppo 'pulito' che la città deve puntare. Deve poter ritornare ad essere una città amata dai suoi cittadini più giovani offrendo loro opportunità di crescita umana e professionale.

b) La promozione dell'informazione e della partecipazione attraverso iniziative di diffusione della conoscenza dei servizi e dei progetti per giovani esistenti sul territorio. □

c) L'offerta di opportunità formative e autoimprenditive.

Il problema della mancanza di lavoro rappresenta uno dei nodi chiave emersi dalla ricerca, insieme alla forte richiesta di occasioni di formazione professionale. Tra le iniziative che si possono proporre va ovviamente segnalata quella dello sviluppo di seri programmi di formazione professionale e di formazione all'imprenditoria giovanile, in collaborazione con gli enti competenti.

Con la bacchetta magica che in alcuni questionari abbiamo dato ai ragazzi per risolvere i problemi che stanno loro più a cuore, anche chi scrive vorrebbe fare qualcosa. Più precisamente vedere realizzato un progetto che si propone di costruire una rete di informazioni ed occasioni in cui i giovani maddalonesi siano contestualmente attori e fruitori. Un progetto che dia una forte centralità alla partecipazione attiva dei ragazzi e dei bambini che, lo ripeteremo senza stancarci, sono il principale fattore di sviluppo della comunità, portatori comunque di "nuovo" e potenziali agenti del mutamento culturale e sociale della città. □

Tra gli obiettivi del progetto "ideale" sicuramente quelli di:

- Promuovere programmi e servizi per il tempo libero, la socializzazione e la creatività dei giovani;
- Creare reti e strutture informative per i giovani;
- Condurre azioni ed interventi di sostegno allo sviluppo della autonomia economica e professionale dei giovani;
- Realizzare interventi finalizzati alla produzione e fruizione culturale e alla tutela del patrimonio artistico;
- Promuovere attività di sviluppo, fruizione, tutela e valorizzazione dei beni ambientali;
- Promuovere attività sportive;
- Attività turistiche ricreative;
- Incentivare attività di volontariato;
- Realizzare programmi di scambio transnazionale;
- Realizzare programmi multiculturali e di integrazione;
- Promuovere lo sviluppo delle pari opportunità per i giovani uomini e le giovani donne.

La Coordinatrice del Progetto
Rosa Vinciguerra